

Pianezza, 30 Ottobre 1945

Alla Direzione Generale dell' Azione C.I.

ROMA

Con riferimento all'invito a tutti i Parroci, in merito all'Opera del Clero e dei Cattolici Italiani nella guerra 1940-1945 (di cui a pagina 107 della Rivista Dioc. Torinese- Settembre 1945) mi pregio esporre quanto segue:

1°) a) 2 e 3 Nel Novembre 1942 all'inizio, cioè, dei bombardamenti aerei il Parroco si è adoperato perché famiglie sfollate da Torino trovassero ospitalità presso famiglie del paese. Egli stesso ha messo gratuitamente a disposizione camere della Canonica per dare ricovero a due famiglie - Olivetti - sfollata composta di 5 membri; - Rei sinistrata - composta di tre persone.

L'Ass. G.F.A.C. per favorire sfollati ha rinunciato alla sua sede in locali che per generosa concessione dell'Arcivescovo occupava nella Villa della Mensa.

Inoltre per iniziativa e calda raccomandazione del Parroco, famiglie di Pianezza, anche di mediocra condizione, a sollievo degli sfollati dai paesi della frontiera francese e ricoverati alle Casermette di Torino ritirarono presso di sé bambini e bambine - una trentina circa - a cui providero non solo assistenza ma in proprio e con sussidi, frutto di offerte raccolte in paese, ancora vestiti ed alimenti per parecchi mesi.

1°) b) 5 - Il 27 Novembre 1944 un reparto di CC.NN. a vendicare il Tenente Pantano qualche tempo prima ferito mortalmente in Pianezza, e deceduto in seguito all'Ospedale, piombò verso le ore 6 in paese, arrestò il partigiano Rua Giovanni, ritenuto autore del ferimento, trasportandolo poi in piazza per essere fucilato. A richiesta del condannato gli fu concesso l'assistenza di un Sacerdote - Don Amedeo Cavaglia Vice Curato - che ne ricevette la confessione e lo confortò piamente. Nel contempo il Parroco, avvisato di quanto stava per accadere - ricorse ad un Comando tedesco, temporaneamente di sede in paese, nell'intento di impedire la fucilazione. Il Comando CC.NN. non diede tempo a svolgere i passi, e quando giunse in piazza il Comandante tedesco l'esecuzione era già avvenuta.

2°) a) - Addì 11 Giugno 1944 ore 4 da reparti tedeschi fu eseguito in paese per rappresaglia il 1° rastrellamento in grande stile. Furono prelevati il Podestà, il Brigadiere, il Segretario Comunale ed una sessantina di civili (uomini e giovani). Prima che il Comando lasciasse il paese (ore 7.30 circa) il Parroco accompagnato dal Conte Napoleone Rossi di Montelera insistette presso il Comandante perché fossero rimessi in libertà tutti gli individui prelevati. L'azione ebbe come esito la liberazione quasi immediata di un discreto numero di civili. Continuate le trattative dal Conte Rossi presso le autorità Superiori tedesche dopo alcuni giorni tutti i prelevati fecero ritorno alle case loro.

Il 26 aprile 1945 ore 14 il Parroco aderendo all'invito del Comandante di un gruppo di partigiani installatosi in locali nella borgata di S. Pancrazio si fece latore al Comando tedesco che aveva sede in una villa in Pimezza di un plico contenente invito formale alla resa, invito che fu accolto con parole di scherno e non ebbe immediata risposta. Per protesta e quasi a beffa, il Comando tedesco passò subito ad un rastrellamento di civili- una ventina- circa, arrestate e reclusi come ostaggi presso il Comando. Tra questi anche un Sacerdote- Don Cavaglia Amedeo Vic.to- rilasciato qualche ora dopo perché potesse continuare le trattative coi partigiani.

Alle 18 di quel giorno il Parroco fu invitato dal Comando tedesco perché riuscisse a conoscere le condizioni di resa volute dai partigiani. Preso immediato contatto con questi, nella medesima serata, in terreno neutro, un rappresentante del Comando tedesco parlò con il Comandante di zona dei partigiani e vi fu precisazione circa le condizioni della resa.

Conclusione: Il giorno seguente il Comando tedesco rafforzò con cannoni la zona. Però parte degli ostaggi fu rimessa in libertà e dopo alcuni giorni da persone generose furono riscattati gli ostaggi rimanenti.

a)- un Per iniziativa e cura dell'Ass. G.M.A.C. fu provvisto alla distribuzione di minestre in numero di 15 quotidiane a bambini bisognosi carità che continua tuttora.

b) Per opera dell'Ass. G.F.A.C. si raccolsero e si confezionarono indumenti vari ed offerte in denaro e derrate in natura. Il tutto ~~per~~ fu regolarmente distribuito agli sfollati raccolti nelle Casermette al Borgo S. Paolo in Torino.

c) Per tutto il tempo della guerra- specialmente durante gli anni 1944 e 1945 in Canonica il Parroco e Vice Parroco furono ad ogni ora a disposizione dei parrocchiani per dare informazioni- compilare messaggi diretti alla S. Sede per dare e chiedere notizie di prigionieri ed internati.

Parrocchie le funzioni religiose tenute allo scopo di accelerare il termine della guerra ed implorare la pace. A cominciare dai mesi Meriani dei bambini, incultati dal S. Padre a tutte le funzioni raccomandate dall'Ordinario e a quelle suggerite dal Centro Diocesano di A.C. per ogni singola branca di A.C. Merita particolare rilievo.

- a) Un pellegrinaggio promosso dalle Donne A.C. al nostro Santuario dedicato alla Madonna della Stella a chiusa del mese Mariano 1944
- b) Una settimana di preghiere (1-7 Aprile 1945)
- c) Giornata del Rosario (25 Febbraio 1945)
- d) La solenne funzione della 2° Domenica di Settembre 1944, festa Patronale della Madonna della Stella preceduta da una novena predicata. Premessa una Comunione generale in Chiesa Parrocchiale, venne alle ore 10.30 cantata solennemente la Messa nel Santuario. Infra Missa il Parroco a nome di tutta la popolazione, presenti tutte le autorità cittadine, invocando particolare protezione dalla Vergine Santa pronunciava solennemente e formalmente il voto di tornare processionalmente al

Santuario per ringraziamento solenne ed ufficiale al cessare delle ostilità nella fiducia che il paese venisse preservato dagli orrori della devastazione e la popolazione protetta nella sua vita. Ottenuta la grazia il voto fu adempiuto in modo veramente solenne colla giornata del ringraziamento il 15 Luglio 1945 col provvidenziale intervento di S.Ecc. Rev.ma Mons. Angelo Bartolomasi pianezze.

(5) Il 6 febbraio 1945 ore 14 - una pattuglia tedesca agli ordini di un ufficiale entrata in Canonica porgeva al Parroco il seguente ordine:

Dieuststelle
F.F.N° 32932

O.B. , den 6-2-45

Ai Podestà e Parrochi
dei Comuni di Pianezza e Collegno

Il giorno 3 febbraio 1945 ore 17 al bivio della strada tra Collegno e Pianezza a nord di Collegno, sono stati catturati e prigionati 2 soldati tedeschi con motocicletta dai banditi.

Quest'oggi vengono messi in ostaggio da ogni di questi paesi 5 persone.

I Comuni e la popolazione di questi paesi si preoccupino che i due soldati vengano lasciati in libertà.

Se per il giorno 8.2.45 ore 14 i soldati con armi e motocicletta non si sono annunciati a un Comando tedesco, saranno fucilati 2 banditi prigionieri del comando tedesco. In più verranno fatte delle rappresaglie nei paesi suddetti, perché si ha conoscenza che i banditi si sono trattenuti spesso tempo nei due paesi.

(timbro
del
Comando)

Il Comandante tedesco
firma indecifrabile
Stahevet - u- Kp.- Chaf

In esecuzione di detto ordine tedesco veniva preso in ostaggio il Parroco di Pianezza nonché il Segretario Comunale e tre civili, persone distinte del paese: A Collegno veniva prelevato il Vice Curato - Don Ronco Luigi - il Segretario e tre civili, e tutti rinchiusi sotto sorveglianza nella Caserma di Venaria. Il Parroco di Pianezza veniva il giorno seguente rimpiazzato dal Vicecurato - Don Cavaglià Amedeo.

Furono giornate di spaventosa trepidazione per tutto il paese temendosi fondatamente anche la fucilazione di tutti gli ostaggi.

Il Parroco di Pianezza, appena libero, e quello di Collegno, coadiuvati da civili più influenti tra la popolazione si misero immediatamente e si tennero in continuo contatto col Comando dei Partigiani ed ogni sforzo si fece onde ottenere la liberazione dei due soldati tedeschi. Questa però fu inesorabilmente subordinata alla restituzione di due partigiani detenuti presso il Comando tedesco che si rifiutò in modo inflessibile alla richiesta.

Vi fu dilazione di 4 giorni che trascorsero in un'angosciosa attesa per i poveri ostaggi, per le rispettive famiglie e per tutta la popolazione dei due paesi.

Agli ultimi momenti, quando già era pronto il plotone di esecuzione da parte del Comando tedesco, si fece disperato ricorso al Prefetto di Torino il quale interponendo i suoi alti uffici ottenne dal Comando delle CC.NN. la consegna di due partigiani, già condannati a morte,

e tacitando così la richiesta del Comando partigiano si poté risparmiare la fucilazione e le rappresaglie minacciate nell'ordine tedesco ed avere liberi gli ostaggi.

Indescrivibile la gioia della popolazione al ritorno in paese degli ostaggi accolti con entusiastica dimostrazione. Per la grazia ricevuta si tenne nella Domenica successiva una giornata di ringraziamento con funzioni religiose particolarmente solenni.

4 Il dì 11 Agosto 1944 fu la giornata più tragica per il paese. Alle ore 14 giunsero da Torino truppe tedesche per un secondo rastrellamento in grande stile (il 1° addì 11 Luglio) Iniziarono la feroce rappresaglia coll'uccisione con arma da fuoco di due civili e col ferimento di un terzo.

Circondato poi un albergo ove trovavansi raccolti pel pranzo alcuni partigiani diedero loro furibonda caccia senza però arrestarne alcuno.

Una cascina, attigua all'albergo, ove i tedeschi ritenevano si fossero rifugiati i partigiani fuggiaschi fu data alle fiamme.

Formatesi poi diverse pattuglie perlustrarono letteralmente tutte le case, asportando quello che faceva loro comodo mentre sulla piazza venivano raccolti oltre un centinaio di civili, rastrellati, tra cui un religioso- P. Evaristo Passionista- ed un ecclesiastico- Don Cavaglià Amedeo Vic.to.

Dei rastrellati a sera una sessantina- tra cui i due ecclesiastici nominati- venivano condotti a Torino e rinchiusi in carcere.

Interessate subito le autorità superiori tedesche si ottenne che dopo 15 giorni circa, la maggior parte dei carcerati fossero rimessi in libertà- tra questi anche i due ecclesiastici- Una quindicina però fu trattenuta ed in seguito deportata in Germania.

6bis Pianeza deve piangere tra le vittime

- a) N° 6 partigiani caduti in diversi momenti durante scontri colle forze tedesche e CC.NN.
- b) N° 4 civili- di cui due durante il rastrellamento dell' 11 agosto 1944 e due negli ultimi giorni di aprile
- c) N° 2 - fino al presente tra i deportati in Germania.

Il Buon Dio ci preservi da mali maggiori.

Il Parroco di Pianeza
Can. Carlo Maritano

30-10-45